

GUIDOTTI: I GUARITI PIÙ PROTETTI

Vaccini, siamo al record L'esempio di Meda il «regno» dei volontari

Viaggio nell'hub di Meda, in Lombardia, dove tutti sono volontari e hanno una missione: vaccinare la popolazione. Intanto, quota 500mila dosi in un giorno è stata superata. In rosso resta solo la Val d'Aosta.

Daloiso, Negrotti e Salinaro

nel primopiano alle pagine 8, 9 e 10



Studenti, medici in ferie e parrocchia A Meda l'hub dove tutti sono volontari

VIVIANA DALOISO

Inviata a Meda (Monza e Brianza)

La Lombardia che ha cominciato a fare la Lombardia – oltre 110mila vaccinazioni al giorno, 3 milioni e 296mila i cittadini che hanno ricevuto già una dose – ha il volto sorridente di Eleonora, 25 anni, pilastro dell'accettazione all'*hub* vaccinale di massa di Meda, nel cuore della Brianza. Contapersone alla mano, pazienza infinita, la laurea in Lettere messa (per ora) nel cassetto causa pandemia: «Sono qui sei ore al giorno e mi sento utile. Faccio la mia parte». Non la paga nessuno, come gli altri 150 volontari che da un mese fanno girare a ritmo vorticoso il piccolo miracolo che è questo centro gestito dall'Istituto Auxologico italiano, con la collaborazione del Comune e dell'Ats: 900 vaccinazioni al giorno (si supereranno le mille nei prossimi), 14mila persone già immunizzate e tutta la città che si dà da fare h24 per farlo funzionare (dalle parrocchie alla scuola, dalle associazioni del Terzo settore fino ai bar e le pasticcerie).

Potere del Covid, che ha messo tutti in movimento invece che fermarli: medici in pensione, infermieri in ferie, specializzandi, donatori di sangue, alpini, «ognuno offre la propria professionalità e il proprio entusiasmo per gli altri – spiega il direttore generale dell'Auxologico, Mario Colombo – partendo dalla

convincione che questo Palazzetto dello Sport prima di tutto è un luogo di cura». Il motto sta scritto in grande sullo striscione appeso agli spalti, e all'ingresso: «Con la nostra generosità e il nostro impegno sconfiggeremo il Covid». A Colombo, d'altronde, che a Meda vive, non è servito nemmeno un minuto per convincere il sindaco a rendere disponibile la struttura: da qui anziani e disabili dovevano spostarsi a Milano per vaccinarsi, «adesso invece sono a casa loro, coi loro figli che li accolgono».

A ogni box c'è un ragazzo, con la sua storia: Susanna, Noemi, Tommaso, Andrea. «Siamo stati chiusi in casa un anno, ci siamo visti portare via tutto e sentiti dire che gli untori eravamo noi – racconta Lorenzo –. Questo è il nostro riscatto e il nostro orgoglio». Ha 18 anni, fa parte dei 60 maturandi (e non solo) del liceo Marie Curie, che hanno chiesto e ottenuto di poter aiutare. «Un'esperienza che ci fa crescere» dice, mentre prende sotto-braccio una vecchietta disorientata: «Venga, signora, stia tranquilla che adesso la porto io dal dottore». Dietro al plexiglass c'è Antonio Conti, nella vita endocrinologo all'Auxologico e un curriculum sterminato nel campo del diabete, nel tempo libero responsabile dell'organizzazione dei turni all'*hub*: «La cosa incredibile è vedere con quanta passione e disponibilità le persone si dedichino a tutto questo – rac-

onta –. Abbiamo primari che vengono qui, anche da ospedali di Milano, a fine turno o quando sono in ferie. Anche domani (oggi, primo maggio, ndr) abbiamo squadre al completo per coprire tutte le fasce orarie». E poi lo scambio intergenerazionale: «I giovani sono fondamentali per noi, senza di loro questa macchina da 15 minuti a persona (nessuno ha ancora aspettato di più nel Palazzetto) si incepperebbe subito». Dietro di lui, al box vaccinazioni, ad aspettare la vecchietta – che adesso sorride e fa complimenti a tutti per la gentilezza – c'è Daniela Turati, l'infermiera col record di iniezioni (160 in 4 ore) e presenze (5 giorni su 7): «Ho passato la mia vita a vaccinare i bambini nei centri di Igiene pubblica, dove altro potrei essere adesso se non qui?».

Alle 11 – appena prima che varchi la soglia la vicepresidente della Regione Lombardia Letizia Moratti, per la sua visita e il suo omaggio ai volontari – inizia il “turno speciale” di Marzio e Giuseppe Giussani, i fratelli che gestiscono la storica Pasticceria Centrale di Meda: «Portiamo da mangiare per chi lavora qui e non si ferma mai. È il nostro modo di contribuire: loro lo fanno coi vaccini, noi con le brioches e i tramezzini». Non sono soli: durante le lunghe giornate dei volontari arrivano anche i vassoi coi caffè dai bar, le bottigliette d'acqua, le bibite. Persino tavoli e sedie sono stati donati, dalla Comunità

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Pastorale Santo Crocifisso. E il contributo della vaccinazione ricevuto dalla Regione – 6 euro a iniezione – verrà a sua volta devoluto in beneficenza: «Compreremo ambulanze, oppure costruiremo un giardino per questa comunità – immagina Colombo –. La sa-

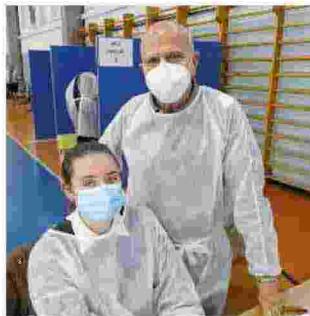
nità è di tutti e per tutti, questa condivisione lo dimostra plasticamente». C'è il tempo di una pausa anche per Elena Bisso, coordinatrice infermieristica, *factotum* nella "stanza dei bottoni": lo sgabuzzino di 4 metri per 4 dove i vaccini arrivano, vengono

sistemati, conservati nei frigo e si preparano le dosi già diluite per i box. All'*hub* di Meda c'è un volontario di guardia anche di notte: controlla che quei frigo non smettano mai di funzionare. Con la speranza che hanno dentro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Eleonora Caffulli



Il dottor Antonio Conti



I ragazzi del liceo Marie Curie



Marzio e Giuseppe Giussani

Eleonora Caffulli, 25 anni, all'accettazione:
«Mi sono appena laureata in Lettere, ma la pandemia ha fermato tutto. Sono qui 6 ore al giorno, mi sento utile. Faccio la mia parte»

Il dottor Antonio Conti, endocrinologo:
«La cosa più incredibile? La generosità delle persone: medici e infermieri vengono a vaccinare a fine turno»

Andrea Faccioli e Lorenzo Buraschi, 18 anni, studenti: «Siamo stati chiusi in casa un anno. Veniamo tutti i giorni, questo è il nostro riscatto e il nostro orgoglio»

Marzio e Giuseppe Giussani, pasticci: «Portiamo da mangiare per chi non si ferma mai. È il nostro modo di contribuire: loro lo fanno con le iniezioni, noi con le brioches»

LA STORIA

Il centro nel cuore della Brianza, inaugurato un mese fa, è gestito dall'Istituto Auxologico italiano in collaborazione con Comune e Ats. Così tutta la città contribuisce a farlo funzionare



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.